

ed europei, e di tutti quei Paesi che oggi soffrono in maniera considerevole la mancata sostituzione delle importazioni di cereali dalla Russia e dall'Ucraina. Mi riferisco, quindi, in particolar modo, a quei Paesi del Mediterraneo allargato e dell'Africa equatoriale il cui sostentamento è già un'emergenza umanitaria in tempo di pace. Considerati i dati della FAO in prospettiva per la prossima annata agraria, se la Russia continuerà con il suo atteggiamento ostile nelle esportazioni di fertilizzanti, in particolare di quelli minerali, come per esempio l'azoto, il potassio o il fosforo, potrebbero mancare all'appello ben 50 milioni di tonnellate di prodotto; e senza fertilizzanti la prossima annata agraria rischia di essere ancor più disastrosa dell'attuale scenario che stiamo vivendo. È necessario, in conclusione, Presidente, trovare una soluzione diplomatica affinché si sblocchi questa situazione, che in previsione è ben più drammatica dell'attuale crisi alimentare internazionale. Sono tempi difficili, dobbiamo mettercela tutta e confidiamo nel suo lavoro, Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

***(Iniziative di competenza in merito
al procedimento per il rientro in
Italia di Chico Forti, attualmente
detenuto negli Stati Uniti – n. 3-03002)***

PRESIDENTE. Il deputato Ruggieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03002 (*Vedi l'allegato A*).

ANDREA RUGGIERI (FI). Grazie, Presidente. Ministro, nel febbraio del 1998 iniziava l'incubo senza fine di Enrico Forti, meglio conosciuto come Chico, accusato dell'omicidio di Dale Pike a Miami. A giugno del 2000 l'ex produttore televisivo e velista veniva condannato all'ergastolo, senza alcun possibile beneficio perché secondo l'accusa Chico Forti sarebbe stato complice di un complotto pianificato per eliminare la vittima. Forti, però, si è sempre dichiarato innocente e

numerosi indizi a suo carico si sono rivelati nel corso degli anni infondati. Per sei volte la famiglia e gli amici hanno cercato di far riaprire il caso Forti da una corte di appello federale: tutte richieste respinte. Da un paio di anni sono in corso iniziative per ottenerne almeno il trasferimento in un carcere italiano. Il 23 dicembre 2020 il governatore della Florida, Ron DeSantis, grazie anche al suo interessamento, Ministro, e della Farnesina, aveva firmato l'atto per il trasferimento di Chico Forti in Italia, *ex Convenzione di Strasburgo* del 1983. Seguiva un aggiornamento offerto proprio da lei, Ministro, ma poi la procedura di estradizione, a causa di diversi ostacoli burocratici da lei ammessi, peraltro, con trasparenza, non si è conclusa. Lo scorso 8 febbraio Chico Forti ha compiuto 63 anni e più di un terzo di questi li ha trascorsi in carcere, in diverse prigioni americane. Oggi, a un anno e mezzo dal suo annuncio, Ministro, Forti è ancora detenuto negli Stati Uniti e noi le chiediamo, dunque, quale sia il reale stato di avanzamento del procedimento che dovrebbe riportarlo in Italia e quali iniziative il suo Ministero intenda prendere.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha facoltà di rispondere.

LUIGI DI MAIO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, signor Presidente. Grazie all'onorevole Ruggieri. Chico Forti, condannato in via definitiva all'ergastolo nel 2000 da un tribunale della Florida, tramite il suo avvocato ha confermato nel dicembre 2019 la volontà di scontare la pena in Italia, ai sensi della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate. Ciò ha consentito di aprire formalmente il procedimento e prendere contatto con le autorità della Florida. Il 23 dicembre 2020 la richiesta è stata autorizzata dal governatore Ron DeSantis, a condizione che l'interessato continuasse a scontare in Italia l'intera pena comminatagli dal tribunale

americano. Si è trattato del primo passo in avanti della vicenda Forti dopo oltre vent'anni, frutto di un impegno corale, spesso sottotraccia, della diplomazia italiana. Della continua azione da parte mia e della Ministra Cartabia ho già avuto modo di riferire in quest'Aula. Mi limito, dunque, a ripercorrere i passaggi principali: a fine 2020 il nostro Ministero della Giustizia, competente nella gestione della procedura di trasferimento, ha immediatamente richiesto al Dipartimento della giustizia americano la trasmissione della documentazione prevista dalla Convenzione di Strasburgo. Si tratta di una procedura complessa, che vede coinvolte diverse articolazioni degli Stati Uniti a livello sia statale sia federale. La Ministra Cartabia ha subito fornito tutte le necessarie rassicurazioni al governatore DeSantis e al Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti. Sin dai primi giorni dell'insediamento della nuova amministrazione Biden il Governo italiano ha discusso più volte del tema; diversi sono stati, al riguardo, i miei contatti con il Segretario di Stato, Blinken. Il dialogo con la controparte americana ha segnato una tappa importante il 15 novembre 2021 con una missione a Washington della Ministra Cartabia. Da ultimo, la Ministra della Giustizia ne ha parlato il 6 maggio con il responsabile per gli affari internazionali del Dipartimento della giustizia statunitense a margine della Conferenza dei procuratori di Palermo.

Da parte americana, il Dipartimento di giustizia ha sottolineato la serietà e genuinità delle garanzie fornite dall'Italia al Governatore della Florida, che è chiamato infatti a confermare l'autorizzazione del 23 dicembre 2020 e sciogliere definitivamente la riserva sul trasferimento di Chico Forti in Italia. L'autorizzazione dovrebbe essere formulata dallo Stato della Florida su base incondizionata, secondo quanto richiesto dal Dipartimento di giustizia americano.

È fondamentale che i due livelli, quello federale e quello statale, possano convergere su una posizione comune nel pieno rispetto della Convenzione di Strasburgo.

L'ambasciata a Washington e il consolato

generale a Miami proseguono nel sostegno a Chico Forti, assicurandogli tutta l'assistenza consolare possibile. L'impegno del Governo è pieno e incessante. Vogliamo che a Chico e alla sua famiglia giunga ancora una volta la nostra sincera e profonda vicinanza. Non lo lasceremo solo e faremo di tutto per farlo tornare in patria e avvicinarlo ai suoi cari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato Ruggieri.

ANDREA RUGGIERI (FI). Grazie, Presidente. Grazie, Ministro, per la delucidazione su questo punto cruciale, perché lei comprenderà quanto la vicenda stia a cuore a tutti noi di Forza Italia, ma non solo, direi. Queste sono settimane dedicate ai quesiti referendari, che tra l'altro si occupano di porre fine allo scempio per cui in Italia, ogni otto ore, tutti i giorni, un cittadino italiano viene arrestato e ingiustamente detenuto, per poi essere assolto; ma un italiano detenuto oltreoceano, condannato tra molte ombre investigative e altrettanti dubbi sul suo processo e il relativo verdetto, merita, credo, la stessa attenzione. Apprezziamo che sia così anche per lei, Ministro, e in virtù della sua risposta la invitiamo a unirsi a una *moral suasion*, da consumare insieme a noi, verso gli uffici da oggi competenti sulla vicenda.

Dividersi per ragioni politiche di fronte a un caso giudiziario e umano di tale portata sarebbe puerile e imperdonabile. Dunque, Forza Italia dà totale disponibilità politica a supportare ogni possibile iniziativa utile a dare sollievo - definitivo, speriamo - ad una famiglia e ad una comunità intera, assai provate da una vicenda dibattutissima, straziante, sfibrante che sembra sempre sul punto di avere un esito positivo, ma che non si consuma mai.

Le chiedo, Ministro, una mano a fugare un timore, a questo punto: quello che Chico Forti possa oggi, in qualche modo, scontare il passato operato discutibile di un Governo italiano di sinistra. Ed è proprio il Ministero della Giustizia che nel 1999 ottenne dagli